

A vuoto l'incontro con i sindacati

Almaviva, Sky tira dritto: lasciamo

La compagnia ha il contratto in scadenza a giugno e ha ribadito di non avere più bisogno del call center di Palermo. In bilico ci sono 310 posti di lavoro

Fabio Geraci

PALERMO

Sky tira dritto per la sua strada e ribadisce che il 30 giugno non rinnoverà il contratto con Almaviva. Tremano i 310 lavoratori part-time direttamente impegnati nella commessa fin dal 2003, di cui 250 nella sede di Palermo e altri sessanta in quella di Milano, una situazione che potrebbe mettere a rischio la sopravvivenza dell'intero call center palermitano che conta oltre 2600 persone. Ieri i responsabili della piattaforma televisiva satellitare hanno confermato ai sindacati la loro intenzione di lasciare Almaviva ribadendo che la scelta sarebbe legata ad una trasformazione interna e radicale del proprio modello organizzativo, partita ben prima dell'emergenza provocata dal Covid-19. Nel corso dell'incontro in video, il primo dopo il lockdown, Sky ha infatti dichiarato che la decisione è legata soprattutto alla riduzione del traffico di chiamate perché ormai i vecchi e i nuovi clienti usano sempre di più i canali web e self care per usufruire dei servizi. I dirigenti della multinazionale televisiva, inoltre, hanno sottolineato che non sarà violata la clausola sociale (gli impiegati di un servizio di call center hanno diritto a mantenere la propria occupazione quando l'impresa decide di cambiare l'operatore, ndr) perché non si configurerebbe un cambio di appalto ma una semplice chiusura delle attività alla naturale scadenza contrattuale. «Come sindacato abbiamo smontato questa ricostruzione - dice Eliana Puma della Fistel Cisl Sicilia -, le motivazioni ci sono sembrate inconsi-



La vertenza Almaviva. Tagli e riduzioni al call center di Palermo: nella foto una passata protesta

stenti e pretestuose anche alla luce delle notizie di nuovi competitors di Almaviva sondati per gestire il traffico di Sky». In effetti il 30 aprile scorso era apparso sulla «Gazeta Celsi», uno dei più grandi portali di

Il nodo della vertenza Le Rsu confederali: precedente pericoloso per il siciliano. Attivato un tavolo al ministero

offerte di lavoro in Albania, un annuncio (poi rimosso) per la ricerca di addetti «da parte di Comdata group, leader multinazionale nel settore Customer Operations» e le sigle nazionali dei sindacati delle telecomunicazioni avevano segnalato che la stessa Comdata cercava in Calabria lavoratori interinali da assumere per far fronte ai nuovi impegni con Sky. «Grave - scrivono le Rsu confederali e di Ugl - aver appurato che le attività destinate ad alcuni competitors di Almaviva sono in notevole crescita, come si evince da-

gli annunci di alcuni siti internet di reclutaggio sul territorio italiano ed extra europeo, che contraddicono le dichiarazioni del management di Sky». Ma a preoccupare è anche la possibilità che, a causa della cessazione della commessa, possa appesantirsi la crisi, peraltro già dichiarata, della sede di Palermo di Almaviva: «Abbiamo chiesto - continua Puma - di trovare una soluzione per tutti i lavoratori di Palermo e di Milano facendoli transitare su un fornitore diverso, ci opporremo con tutti gli strumenti a nostra disposi-

zione perché non possiamo permettere pericolosi precedenti che possano innescare un effetto domino che coinvolgerebbe la tenuta del sito di Palermo». La vicenda Sky è finita sul tavolo del Governo: il sottosegretario del Lavoro, Steni Di Piazza, in accordo con il ministro Nunzia Catalfo ha convocato l'azienda al ministero per il prossimo 20 maggio mentre il giorno dopo ci sarà una nuova riunione con i sindacati. «È stato un primo incontro interlocutorio - sottolinea Massimiliano Fiduccia, segretario Slc Cgil Palermo - le motivazioni di Sky per non considerare questa operazione un cambio d'appalto non ci hanno convinto. Chiediamo chiarezza e l'applicazione della clausola sociale: è legittimo pensare ad un nuovo modello di customer care da parte del committente ma l'evoluzione tecnologica deve diventare un valore aggiunto e non un pretesto per accantonare la professionalità che i lavoratori di Palermo hanno dimostrato di possedere da anni».

Per il segretario regionale della UilCom, Giuseppe Tumminia, è fondamentale coinvolgere nella discussione il Governo nazionale, oltre che il presidente della Regione, Nello Musumeci, e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

«Sky - spiega il sindacalista - vuole interrompere il rapporto commerciale con Almaviva anche se ha fatto intravedere una certa disponibilità ad aprire un confronto a più livelli su Palermo. A questo punto è necessario che venga attivato il confronto istituzionale perché questa vertenza ha bisogno di tempo, obiettivi condivisi e di regole certe».

(FAG)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio di UniCredit

Vitivinicolo, la Sicilia al top per qualità

PALERMO

La Sicilia è la 4ª regione italiana per produzione di vino, con 4,3 mln ettolitri (produce il 9% del vino italiano), di cui oltre l'81% è vino di qualità (IGP 53% + DOP 28%), ulteriore conferma del percorso di crescita della Sicilia, spinto da un approccio fortemente orientato alla qualità. La regione si colloca al secondo posto in Italia - insieme all'Emilia Romagna e dopo il Veneto - per produzione di vini certificati. In particolare, ne conta 31, di cui 24 vini DOP e 7 vini IGP.

La Sicilia è la prima regione per superficie a vite bio (24% del totale regionale, 29% del totale Italia) con 31k ettari dedicati (alla vite bio). Un ruolo trainante per la crescita del comparto è rappresentato anche dalle esportazioni del vino siciliano che nel 2019 vedono un aumento dei mercati di sbocco, seppur l'export resti ancora molto molto concentrato in pochi paesi: Germania, UK e USA rappresentano oltre il 55% delle esportazioni. Se a questi risultati si aggiunge il fatto che la Sicilia è anche al primo posto per numero di imprese agricole guidate da under 35, ecco che si delinea un segnale positivo in ottica prospettica. Questa la fotografia del mondo del vino in Sicilia contenuta nello studio realizzato da Luigia Mirella Campagna, Industry Expert di UniCredit, e presentato in occasione dell'edizione 2020 di Sicilia in Primeur.

Lo studio UniCredit ha esaminato anche gli impatti del Covid-19 sul settore vitivinicolo italiano. Il mercato interno è atteso in contrazione, a seguito delle difficoltà del canale ho.re.ca. (hotel, ristoranti, bar, enoteche) e della minore capacità di spesa delle famiglie.

«Il vitivinicolo siciliano con il suo indotto rappresenta uno dei settori trainanti per la nostra regione e UniCredit, in quanto principale Banca del Territorio, è particolarmente interessata al comparto ed alle sue dinamiche commerciali, e riteniamo che si debba puntare proprio sulle eccellenze Made in Sicily per superare con successo il momento complesso che stiamo affrontando», ha sottolineato Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit.

Borse in forte calo dall'Asia agli Usa

Fed: la crisi sarà lunga, torna la paura sui mercati

Il presidente Powell: la politica monetaria può fare molto ma non tutto

ROMA

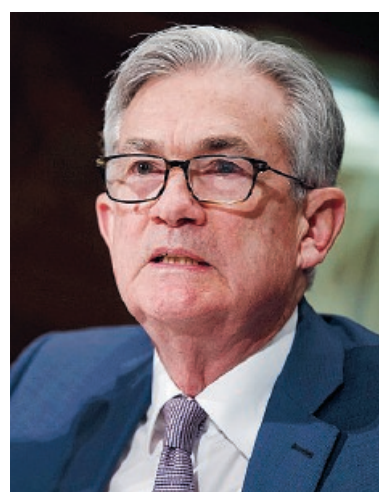
Torna la paura sui mercati. I dati sull'economia globale potrebbero restare negativi per lungo tempo allontanando la speranza di una ripresa immediata. Secondo molti osservatori, infatti, la discesa particolarmente violenta avvenuta in questi due mesi doveva essere seguita da un recupero altrettanto veloce.

Invece potrebbe non essere così. La coda avvelenata si annuncia molto lunga e indecifrabile.

A dare un colpo molto pesante alle speranze di una rianimazione veloce sono state ieri le dichiarazioni di Jerome Powell, presidente della Fed.

Ha ammonito sul fatto che la crisi durerà a lungo e che la politica monetaria può fare molto ma non tutto. Per questa ragione ha escluso che i tassi possano scendere in negativo. Vuol dire che la banca passa il testimone al governo perché lanci un programma di sostegno fiscale ancora più corposo.

Lo stesso presidente Donald Trump ha riconosciuto che probabilmente bisognerà convivere fino a settembre con la disoccupazio-



Federal Reserve. Il presidente Jerome Powell

zione al 10%. Poi, per non farsi mancare nulla è tornato a minacciare la guerra commerciale con la Cina. «Per il momento non parlo con Xi», ha affermato il presidente degli Stati Uniti.

Non confortano neanche le considerazioni della Banca Centrale Europea, il cui bollettino dice che a causa dell'«elevata incertezza sulle dimensioni effettive» della crisi è ancora difficile fare previsioni sul Pil dell'Eurozona, che resta ancora incerto.

Secondo gli esperti di Francoforte potrebbe essere tra il 5 e il 12 per cento, anche se «incideranno in modo decisivo la durata delle misure di contenimento e il buon

esito delle politiche a favore di imprese e lavoratori».

Pesanti anche gli scambi in Asia. La Borsa giapponese è in forte calo e perde oltre l'1,7% a fine seduta.

Gli investitori sono cauti sull'ottimismo per gli impatti del virus, anche in considerazione delle preoccupazioni espresse dalla Fed sull'economia americana: se la pandemia dovesse continuare sono possibili massicci fallimenti e chiusure di attività.

Il trend al ribasso si registra anche sugli altri listini di Asia e Pacifico: la Borsa di Shanghai perde l'1%, Bombay l'1,9%. Sydney chiude in ribasso dell'1,7%.

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

BIONDA BELLISSIMA APPENA ARRIVATA GIOVANE DISPONIBILISSIMA MASSAGGI COMPLETI TUTTI GIORNI 3392782195.